

Tesi di due studiosi "Cuore" di De Amicis sconsigliato ai piccoli «È sadico e truculento»

Il libro *Cuore?* Vietato ai bambini. È questa la provocatoria tesi di Pino Boero, professore di letteratura dell'infanzia all'università di Genova, e Giovanni Genovesi, docente di pedagogia all'università di Ferrara, al centro del saggio *Cuore. De Amicis tra critica e utopia* (Franco Angeli, pagine 224, euro 21).

I due studiosi contraddicono lo stesso Edmondo De Amicis (1846-1908), che nella prefazione del romanzo, uscito il 17 ottobre 1886, proprio il primo giorno di scuola, scrisse: «Questo libro è particolarmente dedicato ai ragazzi delle scuole elementari, i quali sono tra i nove e i tredici anni, e si potrebbe intitolare: Storia d'un anno scolastico, scritta da un alunno di terza d'una scuola municipale d'Italia».

«Io amo tutte le opere di De Amicis eccetto *Cuore*», dice Boero, «perché è molto costruito, scritto a tavolino per educare i giovani ai valori del Risorgimento all'indomani dell'unificazione d'Italia nel 1861. È educativo ma non divertente, ed era rivolto sia ai ragazzi per la sua scrittura semplice, sia agli insegnanti e ai genitori, che avrebbero dovuto svolgere un ruolo da mediatori». *Cuore* sarebbe un libro «lacrimevole, tetro e, addirittura, truculento e sadico». Troppo complesso per dei bambini, incapaci di capire l'idea utopica a cui si ispirava l'autore, «forse l'unico intellettuale italiano a guardare al mondo della formazione con quella disposizione che, senza ignorare i problemi e i drammi della scuola, voleva scommettere su una società migliore, su un mondo salvato dai ragazzini».

«Troppe disgrazie e episodi patetici», prosegue il professore, «lontani dalla realtà di oggi». Con il rischio di non suscitare ammirazione ma rifiuto, ironia al posto della commozione.

Non aiutano neanche protagonisti unidimensionali e senza sfumature, come Garrone il "buono" e Franti il "cattivo". Perché «personaggi così netti e senza sfumature, più che piacere ai bambini, spesso sono un alibi per i loro genitori, mentre la fantasia dei ragazzini è molto più aperta e disponibile a tutte le avventure».

Tutto da buttare, allora? Certo che no. I piccoli lettori di oggi possono ancora appassionarsi ai "racconti mensili" come "La piccola vedetta lombarda" e "Dagli Appennini alle Ande", che nella finzione del romanzo venivano letti in classe dal maestro di Enrico Bottini, autore dell'immaginario diario. «Io poi lo faccio studiare all'Università. Insieme a *Pinocchio* di Collodi, questo libro ha formato generazioni di ragazzi, tanto che era considerato il tipico regalo per la Prima Comunione ed è stato molto più letto di tanti classici. E ancora oggi serve per capire quali erano i valori ideali dell'Italia di fine '800».

